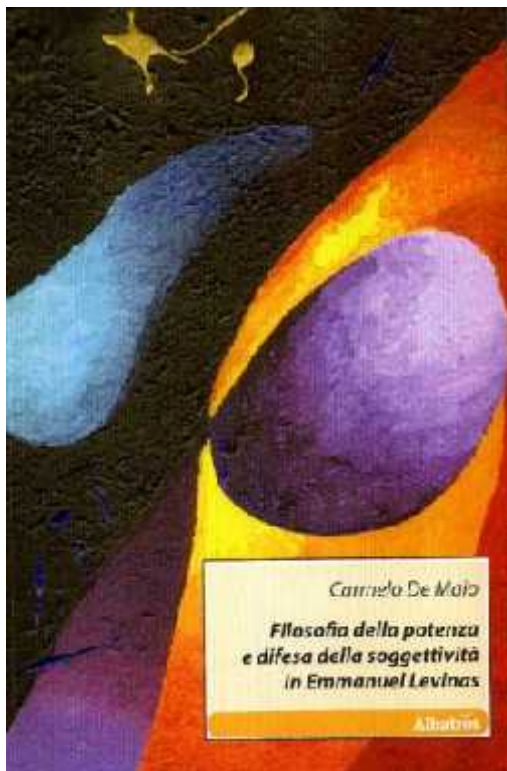


Gennaio

(Pagina a cura di Domenico D. De Falco e Sabrina Tirri)

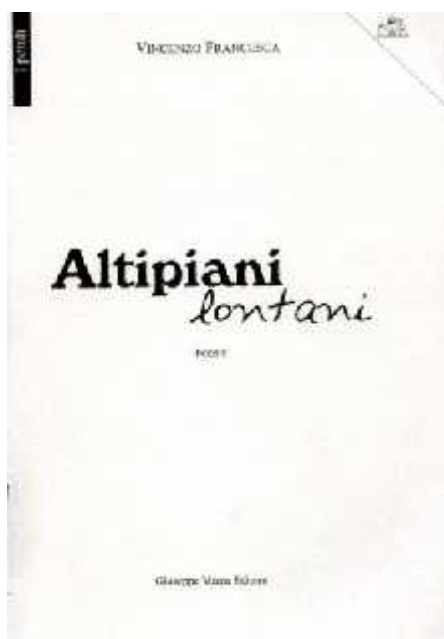
*Filosofia della potenza e difesa della soggettività in Emmanuel Levinas / Carmelo De Maio. - Roma : Albatros, 2011. - 304 p. ; 21 cm



Dalla *Prefazione* dell'autore leggiamo che il lavoro «si propone di offrire una lettura della filosofia di Levinas tenendo presente soprattutto due tematiche che sono tra i punti centrali del pensiero del filosofo: la filosofia occidentale come filosofia della potenza e la soggettività non come sostanza che è il fondamento del tutto, bensì nel senso di scarto irrecuperabile di sé a sé, inquietudine, non-riposo, che si traduce positivamente come responsabilità per l'altro uomo».

Si tratta di un corposo trattato filosofico, la cui lettura, pur impegnativa, naturalmente, per la materia stessa, si svolge comunque fluida e con interesse. L'autore analizza i concetti base del pensiero filosofico di Emmanuel Levinas, non senza sottolineare i dovuti collegamenti con altre colonne portanti della storia della filosofia occidentale, da Kant ad Heidegger, a Nietzsche.

Dalla quarta di copertina apprendiamo che Carmelo De Maio, nato nel 1975, dopo la laurea in filosofia ha conseguito il *master* di secondo livello in Biblioteconomia, Archivistica e Metodologia della Ricerca presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, ed è stato in questa sua veste di bibliotecario volontario presso la Biblioteca comunale della sua città (Pannarano) che noi l'abbiamo conosciuto, in occasione di un corso di formazione sul nuovo applicativo SBN Web, recentemente adottato dalla Biblioteca Statale di Montevergine. (DDF)



*Altipiani lontani : poesie / Vincenzo Francesca. - Caserta : Giuseppe Vozza editore, 2011. - 139 p. : ill. ; 24 cm ((Dono e dedica autografa dell'autore

Abbiamo avuto il piacere di essere invitati alla presentazione di questa silloge di poesie presso la Biblioteca della Pro Loco di Apollosa (un paesino in provincia di Benevento) la sera del 23 dicembre 2011, invitati dal responsabile della biblioteca, il dott. Bruno Formato. Diciamo subito che per essere una sera fredda, antiviglia di Natale, siamo stati piacevolmente sorpresi nel vedere una sala piena fino all'inverosimile; è vero che nei piccoli paesi la comunità riesce più facilmente ad aggregarsi, ma insomma si trattava pur sempre della presentazione di un libro, per di più un libro di poesie. Non saremo certo noi ad aggiungere (inutili) dati sulle statistiche che ci vengono propinate ad ogni pie' sospinto, sul fatto che nel nostro Paese si legge poco, ma certo non temiamo smentite

se affermiamo che la poesia non è merce che si possa pensare di "vendere" facilmente, e questo anche a dispetto della convinzione (che appartiene anche a noi) di trovarci di fronte ad una tale quantità di poeti, presunti o aspiranti tali, semplici facitori di poesia, in numero tale da essere per lo meno poco proporzionato rispetto al numero dei lettori. Questo per dire del nostro compiacimento per aver assistito, la sera del 23 dicembre, ad una presentazione di un volume di poesie, cui presenziava tanta di quella gente, in più partecipando attivamente, giacché, avendo la "scaletta" dell'evento previsto anche una sorta di dibattito finale -un'abitudine questa ormai desueta, che perciò abbiamo apprezzato particolarmente- ci sono stati molti interventi che sono stati brevi solo perché ciascuno non voleva sottrarre tempo prezioso agli altri (a corredo di queste amichevoli riflessioni pubblichiamo alcune foto in ricordo della serata.)

Ciò premesso, abbiamo letto con grande attenzione e curiosità, con interesse sempre crescente, la raccolta di versi di Vincenzo Francesca, della cui vita, non semplice, ma intensa, ricca di esperienze e aperta costantemente alla novità, abbiamo appreso durante la presentazione del volume.

Come siamo soliti ripetere, a noi stessi e, se richiesti, anche in altri contesti, la poesia cui si può attribuire una patente di genuinità è quella dietro la quale si percepisce una storia, pur che sia, ma una storia, individuale e che si incrocia con quelle degli altri. Ebbene, dietro i versi di Vincenzo Francesca non solo si percepisce questa storia, ma la si coglie esplicitamente, sia che l'autore abbia deciso di condividere con i lettori i suoi ricordi di un passato più e meno lontano, sia invece che abbia fissato sulla carta delle sue sensazioni, emozioni, forse solo per se stesso. La raccolta è composta in ordine cronologico, da *Primavera* del 1970, fino a *Lampo* dell'agosto 2011. Alcune poesie sono in vernacolo, e sembrano quelle più immediate, di cui si coglie il senso e il suono (quasi una cacofonia), letteralmente, senza alcuna mediazione, sarà anche a cagione del dialetto; in altre si fa, dove chiaramente, dove in maniera più allusiva, un esercizio di nostalgia, ma mai ci è sembrato di cogliere un rimpianto rancoroso, anzi, al contrario, il culto della memoria appare più come lo sforzo genuino di non dimenticare ciò che è stato: quando l'autore si fa un dovere filiale di ricordare il nonno (*Bersagliere Francesca Vincenzo cav. di Vittorio Veneto Guerra 15-18*), o il padre (*Le tue mani aperte*), oppure quando rievoca i suoi amori giovanili (*Un amore, Pina, Margherita, compagna di banco...*), o ancora quando dedica dei versi alla figlia (*Francesca Maria Carmen 8 marzo 2000*) o alla moglie (*Amica*). È proprio con questi versi che ci piace chiudere questa riflessione, che, con il permesso dell'autore, citiamo per interi.

Amica

A Pina Monaco

madre dei miei figli

Il tuo tempo non muore,

resta nel cuore

per sempre una voce.

Quando non avrai più tempo,

né ore e giorni

e primavere e inverni,

né più tempo per segnare il tempo,

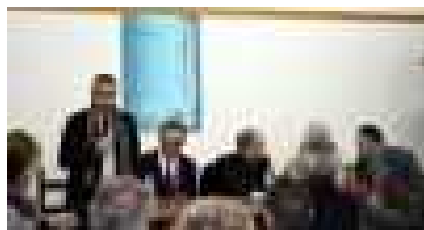
avrà ancora un sorriso per me?

Sentirò la tua voce

e sorriderò ancora a te.

Indicavi le rondini ai nidi,
 le lucciole frettolose
 tutte uguali e senza meta,
 e parlavi del tempo che si ferma
 nelle virate di voli indecisi,
 nelle spie luminose improvvisi,
 nell'attesa di un bacio
 sulla fronte tenendoti la nuca.
 Mi invitavi a sognare, fino in fondo,
 dove gli altri non sanno arrivare,
 mi chiedevi di tenerti per mano,
 e dicevi sorridendo: t'amo.

(DDF)



*Monografie per la storia di Avellino / Armando Montefusco. - Avellino : Corriere, 2011. - 399 p., [17] c. di tav. ripieg. : ill. ; 28 cm



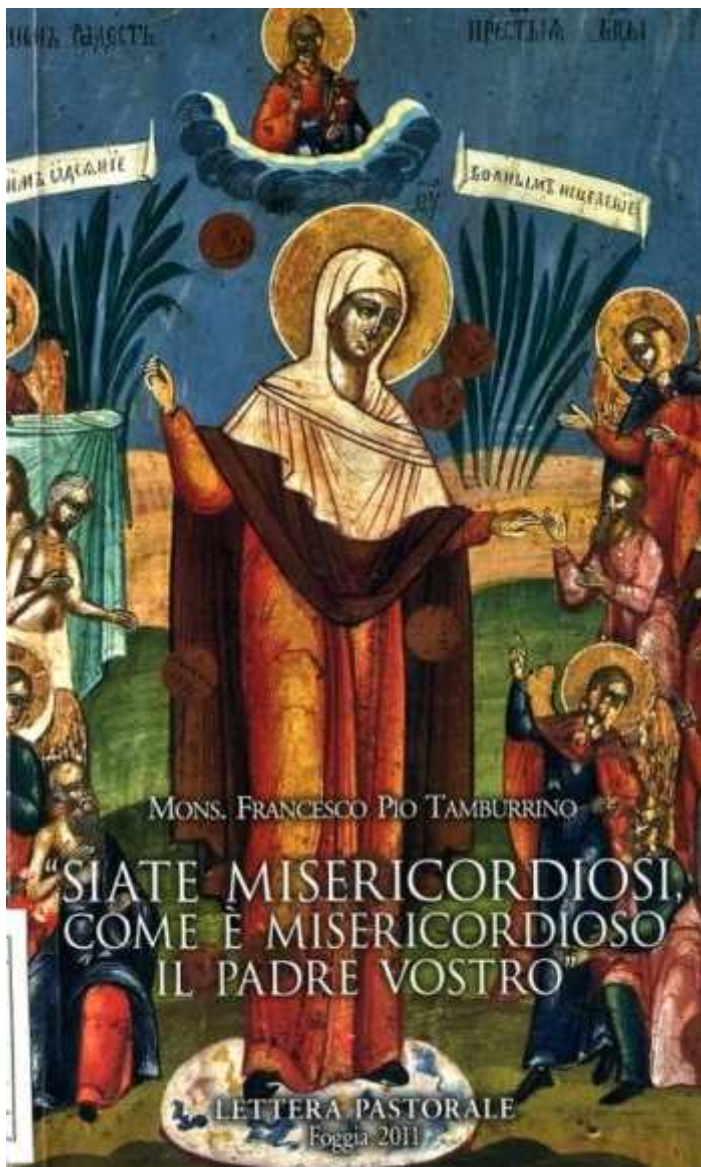
«Questo lavoro consta di due parti. La prima è formata da 89 monografie, tante quante sono le "voci" indicate nelle "quattro tavole" che, pubblicato nel libro *Avellino: immagini per una ipotesi di storia urbana* (2009), illustrano l'evoluzione urbana di Avellino -dalle origini ai tempo d'oggi- entro i suoi "confini storici" di Piazza Libertà e Largo Santo Spirito (vedi tavole fuori testo). La seconda, *Contrade e Casali*, descrive lo sviluppo urbano di quelle zone che, situate nelle immediate periferie della città, per l'angolazione prospettiva, non rientrano nella visuale delle suddette "quattro tavole". Nella lunga ed appassionata "ricerca", ho sempre cercato di indicare al meglio le fonti. Purtroppo imprevedibili "inconvenienti informatici" hanno causato la perdita di

alcuni "originali", parzialmente recuperati da vecchi saggi o articoli di giornali, senza apparato critico» (dalla nota dell'autore, *All'attenzione del lettore*, premessa al testo).

Armando Montefusco professionalmente si è interessato d'altro. Ma ha sempre coltivato la passione per la ricerca della storia della sua città (Avellino) e della provincia irpina, da solo e in collaborazione con altri - parimenti benemeriti- studiosi e ricercatori.

Molte sono le sue pubblicazioni, che non ha mai mancato di far pervenire in dono a questa e alle altre biblioteche irpine. In uno di questi suoi volumi di qualche anno fa, si palesò agli amici e ai lettori anche in una inedita veste di illustratore, esibendo nei disegni e nelle incisioni una maestria ed una passione pari al rigore e allo scrupolo con cui conduce i suoi studi. Quest'ultima monografia ha il grande pregio di raccogliere in un unico corposo volume di quattrocento pagine una sorta di meta-bibliografia critica e ragionata su Avellino, arricchita da riproduzioni fotografiche di piante topografiche, luoghi più e meno recenti della città e di interessanti e curiosi bozzetti in cui Armando Montefusco ha ricostruito alcuni dei luoghi più significativi di Avellino, con una ricchezza di particolari che ci consentono di farci un'idea di quali trasformazioni ha subito la città nel corso dei secoli. (DDF)

*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6, 36) : la misericordia sorgente di vita : lettera pastorale 2011-2012, Foggia, 1. domenica di Avvento 2011 / mons. Francesco Pio Tamburrino arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino. - Foggia : N.E.D., 2011 (Foggia : Grafiche Grilli). - 183 p. ; 21 cm



«Questa mia seconda Lettera Pastorale dedicata al Vangelo della carità nasce dal desiderio di tradurre in pratica quanto il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* stabilisce circa l'esercizio della carità, che è al tempo stesso, un preciso orientamento del I Sinodo Diocesano di Foggia-Bovino ... La responsabilità del Vescovo nell'ambito della carità appare fin dalla liturgia dell'Ordinazione, quando al candidato viene posta la domanda specifica: "Vuoi essere sempre accogliente e misericordioso, nel nome del Signore, verso i poveri e tutti i bisognosi di conforto e di aiuto?". Si tratta di un dovere nativo dell'ufficio episcopale: "Il Vescovo, cosciente della sua funzione di presidente e ministro della carità della Chiesa, mentre compie personalmente tale compito in tutte le forme che le condizioni della popolazione richiedano e i mezzi a sua disposizione gli consentano, cerca di infondere in tutti i fedeli -chierici, religiosi e laici- reali sentimenti di carità e di misericordia verso quanti siano per qualche ragione "affaticati e oppressi" (Mt 11, 28), cosicché in tutta la diocesi regni la carità come accoglienza e testimonianza del comandamento di Gesù Cristo". Da dove prenderemo il pane necessario per dare

risposte a tante domande dei nostri fratelli bisognosi? La nostra prima trascendente risorsa è la carità di Dio; e la seconda è la Chiesa, divenuta "casa e scuola della comunione". Un'ultima risorsa immediata del Vescovo alla ricerca di "pane" per alleviare la fame dei suoi fratelli è la propria Chiesa particolare, quando la spiritualità della comunione emerga in essa come principio educativo: "in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità" ... Pertanto, proseguiamo insieme il cammino che abbiamo intrapreso, mostrando come nella carità si manifesti quel comandamento nuovo che rivela al mondo la natura nuova dei figli di Dio» (dal *Prologo* dell'autore).

Mons. Tamburrino è stato abate di Montevergine, prima di essere nominato arcivescovo della Diocesi di Foggia-Bovino. (DDF)

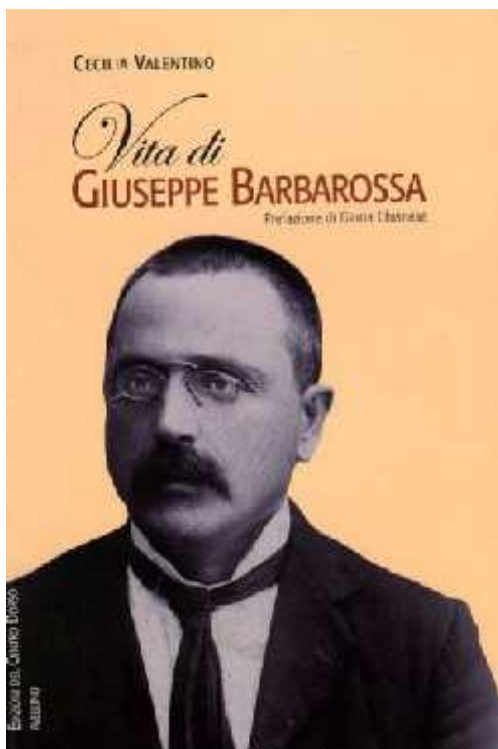
Una *lunga primavera di santità : san Giovanni da Matera e il suo tempo / Mons. Antonio Tortorelli. -
Matera : editrice BMG, 2011. - 85 p. : ill. ; 21 cm

Mons. Antonio Tortorelli, sacerdote dal 1946, in questo volumetto di 85 pagine ricostruisce il percorso spirituale di S. Giovanni da Matera, fondatore della congregazione pulsanese con richiami sia alla regola di San Benedetto sia alla tradizione monastica orientale.

L'autore sottolinea la precoce aspirazione del santo ad una vita da mendicante e da eremita e la fuga quindi dalla vanità delle cose terrene e dagli agi della sua famiglia a Matera. Iniziata la sua azione evangelizzatrice ed apostolica a Ginosa, accompagnata da un miracolo che diffuse la sua fama come taumaturgo, proseguì per il Monte Serico, a Macerata, dove ebbe modo di stringere una amicizia fraterna con San Guglielmo da Vercelli, fondatore di uno dei più importanti santuari nella provincia irpina, l'Abbazia di Montevergine. Questo incontro ha rappresentato una svolta nella vita della Chiesa, ha portato ad una rinascita spirituale e sociale che ha investito vasti territori compresi tra la Puglia settentrionale, la Basilicata e l'Irpinia consegnando così una nuova luce al cosiddetto "secolo buio". Mentre l'azione di San Guglielmo iniziava in territorio irpino, quella di San Giovanni continuava nel Gargano con l'istituzione dell'abbazia di S. Maria di Pulsano che si arricchì rapidamente, nel giro di pochi mesi dalla fondazione, di molti confratelli e numerosi monasteri si diffusero nell'Italia centro-settentrionale e all'estero. (ST)



*Vita di Giuseppe Barbarossa, (1868-1943) : quando era delitto liberamente pensare / Cecilia Valentino ; prefazione di Gloria Chianese. - Avellino : Centro Dorso, 2011. - 231 p. ; 24 cm.



Da sempre autrice di saggi e articoli di storia locale, orale e di genere, Cecilia Valentino pubblica nel luglio 2011 questo lavoro nel quale restituisce la biografia di Giuseppe Barbarossa, suo nonno materno nonché avvocato a Canosa di Puglia.

Dalla ricerca minuziosa e accurata della Valentino effettuata tanto tra le mura domestiche quanto tra le carte degli archivi di Napoli, Roma e Bari, emerge l'immagine di un uomo di famiglia ma soprattutto quella di avvocato e di politico, la cui vita si svolse particolarmente tra la natia Canosa e Napoli; e proprio nel capoluogo partenopeo il Barbarossa ebbe modo di frequentare la facoltà di giurisprudenza, maturò l'interesse per la politica e aderì al nascente partito socialista. Il socialismo e l'antifascismo sono stati i suoi più autentici ideali il cui percorso politico coprì un arco temporale che va dall'ultimo decennio dell'Ottocento fino agli anni venti del Novecento.

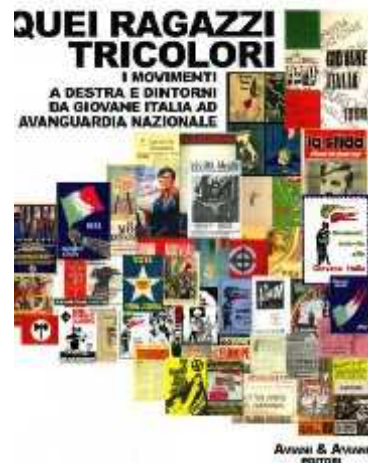
(ST)

*Quei ragazzi tricolori : i movimenti a destra e dintorni : da Giovane Italia ad Avanguardia Nazionale / Orazio Ferrara . - Udine : Aviani&Aviani editori, 2011. - 151 p. : ill. ; 21 cm

ORAZIO FERRARA

«Un libro controcorrente sui movimenti giovanili della Destra in Italia dal dopoguerra agli anni Settanta. Dai giovanissimi monarchici massacrati dai celerini e dalle autoblindate del ministro Romita nella Napoli del 1946, ai ragazzi tricolori della Giovane Italia, la cui carta di fondazione del '54, ispirata dal filosofo tradizionalista Julius Evola, recitava "... noi concepiamo la giovinezza non come dato anagrafico e fatto biologico, ma essenzialmente come attitudine spirituale, come tono e stile di vita. Essa è definita dall'entusiasmo e dalla generosità di chi segue un ideale per solo amore di questo ideale [...] La giovinezza - la nostra giovinezza - si dichiara pertanto per una visione spirituale eroica ed agonistica della vita. Essa rigetta ogni specie di materialismo, di mito economico o scolastico, in tutti i domini. Essa nell'americanismo e nel bolscevismo vede due facce dello stesso male, non già i termini di una scelta...".

Dai militanti di Giovane Europa impegnati nella costruzione del mito dell'Europa Nazione, agli scanzonati goliardi del FUAN, per anni prima forza politica in tanti Atenei, ai giovani di Avanguardia Nazionale, di cui molti si persero tra le sabbie mobili dell'opzione militarista» (dalla quarta di copertina). (ST)



L'*arte salva l'arte : Festival internazionale di musica e arte sacra : 10 edizione : Roma e Vaticano, 26-30 ottobre e 5-6 novembre 2011 / [redazione: Ruth Prucker]. - Roma : Camera di Commercio, 2011. - 140 p. : ill. ; 28 cm ((In testa al frontespizio: Fondazione Pro Musica e Arte Sacra.



La Fondazione Pro Musica e Arte Sacra, istituita il 21 giugno 2002 per volontà di Hans-Albert Courtial, e riconosciuta giuridicamente dalla prefettura di Roma nello stesso anno, intende promuovere, conservare e valorizzare i beni culturali sacri situati a Roma. Diversi i progetti di restauro realizzati e finanziati da questo ente morale senza scopo di lucro, che ha cercato di sensibilizzare e coinvolgere il più possibile privati, aziende e pellegrini.

Importantissima è l'attività di diffusione e di promozione del sacro resa con l'organizzazione di mostre, convegni, trasmissioni radio-televisive, convegni, concerti, e festival. Il più autorevole è il Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra che, quest'anno, dedicato a Maria, giunge alla sua decima edizione e permette ad artisti di fama mondiale di eseguire preziosi repertori di musica solenne nelle Basiliche patriarcali della Città Eterna.

In questo modo gli appassionati di tale musica giungono a Roma dalle diverse realtà europee per assistere a questo straordinario

appuntamento musicale, e garantendo all'Urbe anche un certo turismo culturale e di qualità. (ST)

Marzo

*Scrittori e pubblicità : storia e teorie / Giovanni Alessi, Linda Barcaioli, Toni Marino ; a cura di Giovanna Zaganelli. - Bologna : Lupetti, 2011. - 199 p. : ill. ; 23 cm.



«Non pochi, illustri e insospettabili sono gli scrittori che hanno firmato annunci per la pubblicità. E ancor più quelli che hanno partecipato alla costruzione del messaggio pubblicitario. Da Pessoa a D'Annunzio, da Garcia Márquez ai più recenti Coelho e Baricco e poi Trilussa, Gadda, Levi, Soldati e così via. Il libro presenta i testi degli annunci stampa o le sceneggiature di spot curate da scrittori, spesso in versione integrale; tra questi anche un testo di Elio Vittorini che presenta gli annunci per Olivetti. La relazione tra pubblicità e letteratura ha attraversato fasi, marcato luoghi e modalità diverse: il libro le ricostruisce, delineando le trame storiche e tracciando le dinamiche culturali a esse sottese. Dall'analisi dei manifesti e degli spot, in cui l'anonimato letterario si alterna a un ruolo di testimonial degli scrittori

famosi, emergono strategie operative della pubblicità e il ruolo sociale della letteratura. Grazie a una lettura comparativa, il libro indaga le ragioni della contaminazione tra letteratura e pubblicità» (dalla quarta di copertina).

Giovanni Alessi è dottore di ricerca in Scienza del Libro e della Scrittura.

Linda Barcaioli è allieva del Dottorato Internazionale di Ricerca in Scienza del Libro e della Scrittura.

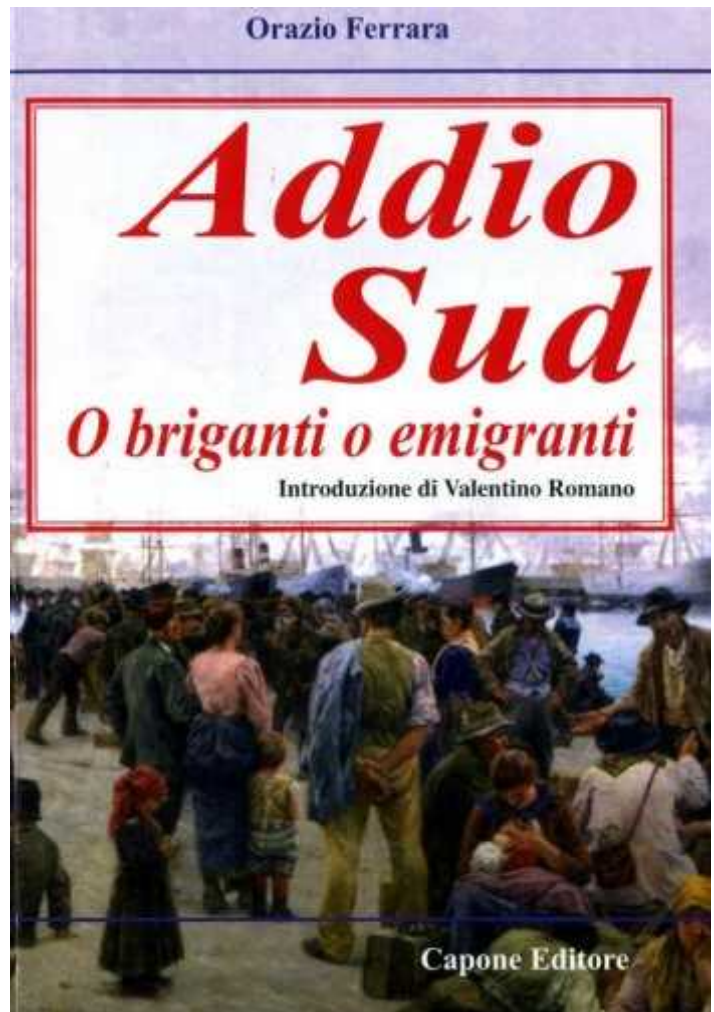
Toni Marino è Dottore di Ricerca in Scienza del Libro e della Scrittura.

Giovanna Zaganelli insegna Semiotica del testo all'Università per Stranieri di Perugia. (DDF)

*Addio sud : o briganti o emigranti / Orazio Ferrara. - Lecce : Capone editore, 2012. - 151 p. ; 21 cm ((In copertina: Introduzione di Valentino Romano

Il volume raccoglie nove saggi di Orazio Ferrara, «già responsabile della Biblioteca comunale della città di Sarno, scrittore e saggista», come apprendiamo dalla quarta di copertina. Vi si troveranno le «vicende della banda Santaniello, quelle dell'avvocato Giuseppe Tardio, l'interrogatorio di un brigante; ma anche l'opposizione siciliana alla piemontizzazione del Sud, la storia e le storie degli abitanti di un quartiere popolare di Napoli, i luciani. E un'analisi dei processi migratori susseguenti all'Unità, analisi supportata anche dalla lettura che di essi ne fa un osservatore straniero e, in quanto tale, più obiettivo e distaccato» (dall'*Introduzione* di Valentino Romano).

Molto interessante è l' *Interrogatorio di un capobrigante*, tale Pasquale Forgione, «capo di una banda di 7 uomini che, in nome un po' di Francesco II e un po' del proprio tornaconto personale, ha imperversato fino a qualche giorno avanti (al 23 febbraio 1863, data del suo interrogatorio, ndr) nelle campagne di Sturmo, di Frigento, di Gesualdo, di Rocca San Felice e di Morra, da sola o in collegamento con altre piccole formazioni brigantesche» (p. 26). (DDF)



*Commento al vangelo di Giovanni / Origene ; saggio introduttivo, traduzione e apparati di Vito Limone ; presentazione di Giuseppe Girgenti. - [Milano] : Bompiani, 2012. - 1834 pagine ; 22 cm ((Testo greco a fronte

ORIGENE
COMMENTO
AL VANGELIO DI GIOVANNI



È con piacere che accogliamo in questa rubrica il poderoso volume (1834 pagine) di Vito Limone, un valente giovane irpino, amico della Biblioteca di Montevergine, che ha pubblicato per i tipi Bompiani una rivisitazione ampliata della sua tesi di laurea a conclusione del primo ciclo di studi universitari presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

Non saremo certo noi a scoprire la centralità della figura di Origene, la cui coerenza lo

portò addirittura alla morte, dopo aver subito l'arresto, sevizie e torture, ma non possiamo non apprezzare con compiaciuta umiltà la traduzione di Limone, che in qualche modo avvicina il teologo alessandrino alla nostra sensibilità, rendendocelo più agevolmente fruibile. Certo, questo *Commento* resta uno strumento per specialisti, per il testo greco a fronte e per il consistente apparato di note, tuttavia si tratta pur sempre del Vangelo, la cui lettura continuamente rinnova la curiosità e il piacere. Il saggio iniziale, anch'esso articolato e complesso, contestualizza l'opera di Origene in generale e, nel dettaglio, il *Commento* stesso, grazie ad un rigoroso approccio multidisciplinare e si chiude con una dedica molto intensa che, sperando di non urtare alcuna suscettibilità, ci piace riportare per intero: «A mio padre e mia madre; a mia sorella, Maria Grazia - ogni loro respiro è il mio. Un incommensurabile debito amicale e professionale mi lega al Prof. Giuseppe Girgenti, che ha seguito ininterrottamente e pazientemente questo lavoro -non c'è parola che dica il mio ringraziamento; infinitamente ringrazio il Prof. Massimo Cacciari, di cui ho l'inestimabile onore di essere allievo, per i suoi preziosi consigli ed il suo insostituibile e costante supporto; ringrazio anche il Prof. Giovanni Reale per aver accolto questo mio contributo nella sua pregevole collana».

Giuseppe Girgenti così scrive nella sua *Presentazione*: «La traduzione del commento origeniano è di Vito Limone, che si è laureato nel settembre 2011, sotto la direzione congiunta di Massimo Cacciari e di chi scrive, presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Il saggio introduttivo riprende in gran parte i risultati di quel lavoro eccellente, valutato con il massimo dei voti».

Il volume è stato presentato martedì 3 aprile 2012 presso la Biblioteca Provinciale di Avellino, con gli interventi di Giancarlo Rinaldi (docente di Storia del Cristianesimo all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale) e di Giovanni Sasso (presidente SFI Avellino) e la moderazione di Antonella Matarazzo (docente liceo classico "P. Colletta" Avellino).

Le note biografiche dell'autore compaiono nella terza di copertina: «Vito Limone (Avellino, 1990), allievo di Massimo Cacciari e di Giuseppe Girgenti, si è laureato nel 2011 presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano con una tesi su Origene; studioso della tradizione neoplatonica dall'antichità sino all'idealismo tedesco, giornalista pubblicista, è autore di articoli e saggi su quotidiani e riviste nazionali». Il volume è pervenuto alla Biblioteca quale cortese omaggio di Limone. (DDF)

Aprile

*Diario di una lotta. - [S.l. : s.n.], 2012 (Flumeri : Grafiche Lucarelli). - 159 p., [15] carte di tav. : ill. ; 21 cm

Accogliamo molto volentieri e con grande rispetto in questa rubrica il volume collettivo che documenta i centodiciassette giorni di lotta dei lavoratori della IRISBUS di Valle Ufita, in provincia di Avellino. La vertenza IRISBUS è ormai nota, ancor di più lo è la sua conclusione. Il volume, una testimonianza corale appassionata e sofferta, è stato curato dai lavoratori IRISBUS di Valle Ufita, C. Bruno, G. Di Iorio, R. Iacobucci, D. Petrillo, con la collaborazione di M. Annichiarico e G. Sciscio ed è stato pubblicato con un contributo della Provincia di Avellino.

Si tratta di una lettura molto istruttiva, in cui si torna a parlare della "classe operaia", una entità che si tende a confinare in una comoda visione astratta, mentre invece si tratta di persone, di famiglie, che perdendo il lavoro rischiano di perdere ben altro. C'è inoltre un aspetto, non meno importante e drammatico, legato alla politica industriale che si persegue di questi tempi in Italia, per cui si è autorizzati a coltivare il sospetto che dietro lo smantellamento dell'unica fabbrica nazionale che produce autobus ci siano in realtà ben altri disegni da parte del «capo internazionale Fiat» con aspirazioni da ducetto.

Per non rischiare di cadere nella retorica, ci limitiamo a trascrivere dall'introduzione:

«Quella che raccontiamo nel libro è una storia economica e sociale all'interno di una drammatica realtà, un insieme, un fondo di ricordi e di "fatti" nuovi che solo uno che la vive da decenni e decenni, può raccontarne la vera realtà. È la storia di una grande fabbrica ... È la storia ostinata della difesa dei diritti, della

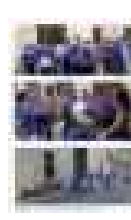


salvaguardia della dignità di ogni uomo e soprattutto è la narrazione di un disperato cammino verso la libertà. Un cammino che dovrebbe accomunare gli uomini e le donne di ogni società, i lavoratori e le lavoratrici da Terimini Imerese a Torino, gli studenti che sognano un futuro, gli intellettuali non più disposti a vendere la loro penna e a piegarsi a un qualche tipo di potere. Questo dirigersi verso la libertà si lega necessariamente alla difesa del lavoro, che è fondamento imprescindibile per la vera libertà ... Le tecniche di contrapporre gli interessi dei singoli sono molto simili ma oggi amano chiamarla modernità ... Almeno in parte, i lavoratori nei mitici 117 giorni di resistenza hanno avuto ancora la forza di difendere la dignità del lavoro, ribellandosi al capo internazionale Fiat, le cui gesta hanno cambiato la vita al popolo delle formiche, mettendo in concorrenza i lavoratori dei Paesi ricchi con quelli poveri. In questa storia c'è tutta l'anima del Sud. Il Sud delle zone interne del Mezzogiorno, appenninico, dove mille dominazioni straniere e catastrofi naturali, pur alimentando un circuito endemico di lutti e miserie, e di costante spopolamento per via dell'emigrazione, non hanno potuto fiaccare o sconvolgere l'antico spirito sannitico-irpino, fatto di orgogliosa difesa della

libertà e della terra, di dignità e rigore morale ... Con la chiusura dell'Irisbus, il 2 novembre 2011, senza alcuna tutela produttiva e occupazionale, dopo 117 giorni di lotta operaia, l'Italia perde l'unica realtà manifatturiera che produce autobus. L'assurdità di tutto ciò [è] che la Fiat continua a produrre autobus ma in Francia e nella Repubblica Ceca. Crediamo che sia folle non tutelare e non difendere le proprie attività produttive e industriali del settore autobus, attraverso un Piano Nazionale dei Trasporti finalizzato all'ammodernamento e alla sicurezza del parco autobus, vecchio di 20 anni ... Un giorno, forse, quando ci avranno portato via anche le nostre case, le terre, gli affetti, quando non avremo proprio più nulla da perdere capiremo che se si ribella la forza lavoro non ci sarà più scampo per il capitale e forse, solo allora, saremo in grado di superare questa moderna e soffocante nuova schiavitù. Per queste poche considerazioni abbiamo deciso di raccogliere in un diario, che è quasi un flusso di coscienza, gli avvenimenti dei 117 giorni davanti ai cancelli della Fiat-Irisbus di Valle Ufita. È il diario di una lotta vista dalla nostra specifica posizione, per questo il lettore troverà giorni appuntati, avvenimenti sottolineati ed altri invece solo accennati. Non abbiamo la pretesa della verità assoluta, né intendiamo fare una asettica cronaca dei fatti accaduti. La nostra storia, come tutte le storie narrate, è una storia di parte. È il punto di vista di gente che parteggia, di gente che cerca disperatamente di resistere agli attacchi di un sistema marcio e ingiusto. È l'angolazione specifica di chi lotta per l'emancipazione della classe operaia, che oggi non è solo composta da chi lavora alla catena di montaggio. Siamo tutti operai! Siamo tutti coinvolti!».

Infine, poiché le immagini a volte parlano più chiaramente di qualsiasi saggio, pubblichiamo alcune delle belle e significative foto inserite in fondo al volume a testimonianza dei lunghi giorni di lotta dei lavoratori IRISBUS di Valle Ufita.

(DDF)

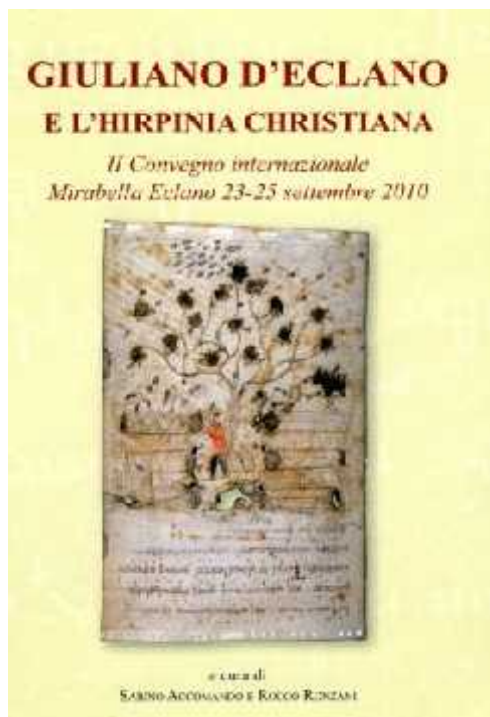




Maggio

*Giuliano d'Eclano e l'Irpinia Christiana : il convegno internazionale, Mirabella Eclano, 23-25 settembre 2010 / a cura di Sabino Accomando e Rocco Ronzani. - [S.l. : s.n.], 2012 (Manocalzati : Stampa editoriale Todisco). - XVIII, 400 p. : ill. ; 24 cm ((In testa al frontespizio: Istituto superiore di scienze religiose "G. Moscati" Avellino, Istituto Patristico "Augustinianum", Roma. - Atti del convegno svoltosi a Mirabella Eclano, Avellino, il 23-25 settembre 2010

Il volume riprende i temi e gli argomenti del convegno internazionale su Giuliano d'Eclano, tenutosi a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, dal 4 al 6 giugno 2003. Giuliano nacque tra il 380 e il 383 forse ad Aeclanum, l'attuale Mirabella Eclano, da Memore, vescovo di Aeclanum e da Giuliana, discendente dell'antica famiglia Iulia. Fu chierico con l'ufficio di lettore nella chiesa del padre e diacono nel 407. Grazie al prestigio familiare e alla cultura personale, Giuliano fu elevato alla cattedra episcopale di Aeclanum nel 416. Per aver aderito al pelagianesimo fu scomunicato dal papa Innocenzo I e fu esiliato, per morire lontano dalla sua patria, in Oriente o in Sicilia.



Dalla *Premessa* di Sabino Accomando leggiamo: «In questi ultimi decenni vi è un'esigenza diffusa di una rigorosa ricognizione storiografica intorno alla figura di Giuliano di Eclano, l'ultimo grande esponente del movimento pelagiano, il suo "vero architetto" come amava indicarlo Sant'Agostino. Forse con il vescovo Giuliano già nascevano, culturalmente, nuove sensibilità di lettura del mondo che nel cristianesimo avevano il sapore della rottura... Al tempo di Giuliano la presenza cristiana nella città di Aeclanum e nei dintorni (Sannio e Irpinia) era maggioritaria... Il Congresso

internazionale -promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Moscati" di Avellino (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale), dall'Istituto Patristico "Augustinianum" di Roma, in collaborazione con la Diocesi di Avellino, il Comune di Mirabella Eclano- ha ineso raccogliere la documentazione riguardante il periodo storico successivo alla condanna di Giuliano, in particolare dopo la morte di sant'Agostino (430), il grande intercolutore del vescovo di Eclano». (DDF)

La *storia inedita dell'Istituto "Luigi Amabile" raccontata in 100 foto per i 100 anni dalla fondazione / Enrico Petruzzo, Paolino Salierno. - Atripalda : Pellecchia editore, 2012. - 99 p. : in gran parte ill. ; 24 cm ((Edizione fuori commercio



Le pubblicazioni o le iniziative che si pongono lo scopo di conservare la memoria avranno sempre la nostra entusiastica ammirazione, ciò che abbiamo avuto occasione di scrivere e più volte ribadire anche da queste stesse pagine. È quindi con lo stesso compiaciuto atteggiamento che scriviamo qui del bel volumetto che è stato dato alle stampe in occasione del centenario della fondazione del glorioso Istituto Tecnico "Luigi Amabile" di Avellino.

«C'era una volta la scuola ... è sempre l'inizio di una bella storia! Ed è proprio così che vogliamo raccontare la nascita di questo primo libro inerente all'Istituto Luigi Amabile di Avellino. Molti si chiederanno quale sia la motivazione della pubblicazione di questo book fotografico. La risposta è semplice ... *proprio nel vostro cuore*, dentro di Voi. Presidi, ex docenti di ruolo e non, alunni ed ex alunni che, con le loro emozioni, testimonianze ed esperienze fanno rivivere, ancora oggi, la vitalità di un Istituto che, nonostante gli anni, culturalmente e professionalmente, è sempre al passo con i tempi. La passione, il lavoro e la professionalità, il vivere nelle "mura" de3ll'Amabile e l'entusiasmo per festeggiarlo è stato accolto da tutti voi che ci avete

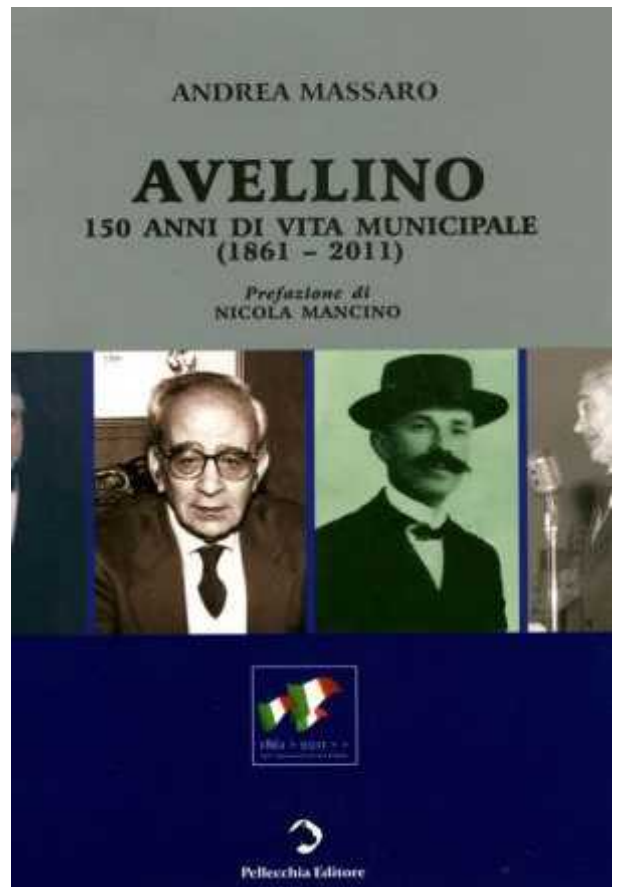
spronato, ancora di più, nel celebrarlo nel migliore dei modi, coinvolgendo l'intera città ... *Gli Autori*, visto tanto entusiasmo, adesioni e foto ricevute, hanno pensato bene di non poter pubblicare tutto in un solo libro e allora si sono impegnati a realizzare un secondo, approfondito e storico libro sulla storia dell'Istituto Amabile di Avellino. Il titolo, già annunciato dalle tv e stampa, è "Amabilmente, riscriviamo ...l 'Amabile" che sarà presentato, con una suggestiva cerimonia, alla presenza di autorità, sabato 29 settembre 2012 nella ricorrenza del centenario dalla fondazione dell'Istituto» (dalla *Motivazione degli autori*).

Il prof. Paolino Salierno, già preside dell'Istituto, traccia un profilo di Luigi Amabile:

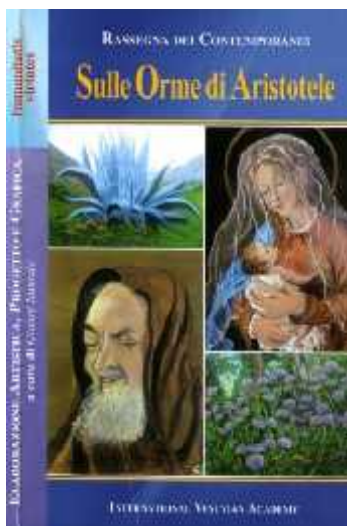
«... nacque ad Avellino il 28 aprile 1828 dal chirurgo Giuseppe Amabile e da Teresa Festa e morì, all'età di 64 anni, a Napoli il 25 novembre 1892. Attese agli studi classici nel seminario di Nola; passato alla medicina e alla chirurgia, tenne nell'ospedale del Sacramento un corso molto frequentato di anatomia topografica e di istologia. Nel 1855 vinse il concorso pubblico di chirurgia nell'Ospedale incurabili di Napoli; nel 1862 venne chiamato alla cattedra di anatomia patologica ... Militò nel partito della destra, del quale condivideva programma e metodo; ma, sia pure pure per la sua inflessibilità, presto fu un solitario ammirato e temuto ... Deputato di Avellino per tre legislature, fu eletto per la prima volta nell'agosto del 1864, dopo che Paolo Emilio Imbriani venne nominato Senatore ... Luigi Amabile divenne ben presto un eccellente parlamentare, facendosi ammirare per l'interesse che spiegava e per la competenza di cui dava prova, in tutte le questioni che riguardavano l'istruzione pubblica». (DDF)

*Avellino : 150 anni di vita municipale : (1861-2011) / Andrea Massaro ; prefazione di Nicola Mancino ; con la preziosa collaborazione degli operatori dell'Archivio storico del comune di Avellino Donatella Bonaventura, Rosario Giliberti. - Atripalda : Pellicchia, 2011. - 159 p. : ill. ; 25 cm

«Nel novero delle varie iniziative intraprese quest'anno per celebrare il centocinquantenario dell'avvenuta Unità d'Italia, non poteva mancare da parte della città di Avellino un suo preciso contributo alle manifestazioni evocative del grandioso disegno unitario. L'impongono i due secoli e più di esaltante ruolo di "capitale" dell'Irpinia assunto dalla città di Avellino nel 1806 ed i numerosi episodi di eroismo che hanno visto questo capoluogo, per primo, nel contesto risorgimentale degli anni 1820-1860, combattere nel nome dell'unità e della libertà dei popoli ... Andrea Massaro, storico serio e impegnato da vari anni a narrare le vicende storiche della città, in questo nuovo e documentato lavoro riporta all'attenzione degli avellinesi il ruolo e l'impegno di tanti Sindaci, Assessori, Consiglieri che hanno lasciato il loro esempio e la loro opera non solo per la riunificazione del territorio italiano, ma anche e, soprattutto, per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di Avellino ... Il lavoro dell'autore, da ammirare per la ricchezza di contenuti utili per conoscere alcuni aspetti della storia recente della nostra città, merita un vivo plauso come, del resto, ampiamente attestato nella intensa prefazione firmata dal Presidente Nicola Mancino» (dalla *Presentazione* di Giuseppe Galasso, sindaco di Avellino).



*Sulle orme di Aristotele : percorsi artistici e letterari / premessa di Gianni Iauale. - [Marigliano (NA)] : Accademia internazionale vesuviana, 2012. - 366 p. : ill. ; 21 cm. ((In testa al frontespizio: Rassegna dei contemporanei



Il volume è una raccolta di scritti, in versi e in prosa, di autori contemporanei, per lo più campani, ma anche di altre regioni d'Italia. Il titolo è forse un po' fuorviante, nel senso che non è facile ed immediato scoprire un legame diretto tra i testi che compongono la raccolta e la filosofia di Aristotele, se non per la considerazione che fa Gianni Iauale nella sua *Premessa*: «Ogni campo di ricerca è in connessione con l'insieme del sapere, visto nei particolari, negli elementi, negli sviluppi e nelle strutture. Così succede nelle scienze dell'espressione come la poetica, la saggistica e quanto si mette sulla carta stampata».

(DDF)

Il *francescanesimo sannito-irpino dal 1517 : atti del convegno di Benevento, 28-29 ottobre 2011 : inaugurazione della Biblioteca francescana Le Grazie / a cura di fr. Domenico Tirone. - San Giorgio del Sannio (BN): [s.n.], 2012 (San Giorgio del Sannio : Tipolitografia Borrelli). - 220 p. ; 24 cm. ((In testa al frontespizio: Provincia sannito-irpina dei frati minori S. Maria delle Grazie, Benevento



«L'8 maggio 2011 la provincia Sannito-Irpina dei Frati minori di S. Maria delle Grazie di Benevento ha iniziato la celebrazione del I Centenario della costituzione, ordinata da papa s. Pio X nel 1911. La Provincia nasceva sul territorio del Sannio e dell'Irpinia, con le città di Benevento e di Avellino, situate nell'entroterra della Regione Campania e confinante con il salernitano ed il napoletano, il Molise e la Puglia ed accorpando gli antichi conventi degli Osservanti, dei Riformati e degli Alcantarini. Come già era stato fatto nelle altre ricorrenze si decise di celebrare questo anno centenario. Molte iniziative vennero messe in cantiere e tra esse quelle culturali: due convegni di studio uno sulla secolare presenza del francescanesimo nell'area ed uno sulla figura di S. Bernardino da Siena, la cui urna con 1 sacre reliquie nei mesi di marzo-maggio sarebbe venuta dall'Aquila in pellegrinaggio nei luoghi con la presenza francescana e nei paesi dove rimaneva il culto. Essendo già stato celebrato, in occasione dell'85° anno della costituzione della Provincia, un Convegno a Benevento il 1-3 ottobre 1992 sul tema *I francescani nel Sannio*, vennero pubblicati gli Atti con studi sul

Francescanesimo delle origini fino al 1517. Per questo convegno si scelse come tema *Il Francescanesimo Sannito-Irpino dal 1517* con approfondimenti sulla presenza Osservante, Riformata ed Alcantarina e dopo la fusione le nuove Province O.F.M. dal 1911 in Campania ed in particolar modo la Provincia Sannito-Irpina di S. Maria delle Grazie di Benevento. Il M.R.P. Sabino Iannuzzi, Ministro provinciale, con il suo Definitorio, che ringrazio, mi diede l'incarico di organizzare il Convegno, cosa che feci disponendolo in due giorni: il primo giorno con relazioni sugli Osservanti e sui Riformati, e sulla presenza clariana ed il secondo giorno, celebrandosi in Italia i 150 anni dell'Unità, la partecipazione dei frati francescani all'avvenimento, le espressioni culturali francescane nel XX secolo, gli Istituti femminili di ispirazione francescana e la storia della Provincia Sannito-Irpina dal 1911. Brevi comunciazioni arricchirono il Convegno La sera del primo giorno venne prevista l'inaugurazione della Biblioteca Francescana Le Grazie, sistemata in nuovi e idonei ambienti. Il Convegno si svolse con buona partecipazione di frati, di suore, di laici e di studiosi, ed ora ho avuto la possibilità di raccogliere gli Atti e di darli alle stampe...» (dalla *Presentazione* di fr. Domenico Tirone, curatore del volume). (ST)